

Intelligenza artificiale, i paletti Ue

Nuove tecnologie. Presentato il Codice di condotta che dovrebbe aiutare le imprese a rispettare il nuovo regolamento che entrerà in vigore ad agosto, criticato da molte multinazionali europee per l'eccesso di vincoli rispetto ad altre giurisdizioni

Beda Romano

Dal nostro corrispondente
BRUXELLES

La Commissione europea ha presentato ieri un codice di condotta, peraltro volontario, con il quale aiutare le imprese a rispettare il nuovo regolamento relativo all'intelligenza artificiale, che entrerà in vigore in agosto. L'iniziativa giunge mentre un gruppo nutrito di multinazionali europee del settore è molto critico della legislazione comunitaria, perché troppo vincolante rispetto a quella presente in altre giurisdizioni in giro per il mondo.

Il codice è stato messo a punto da 13 esperti indipendenti dopo aver sentito oltre 1.000 attori del settore. Il documento di quasi 60 pagine prende in conto tre aspetti: la trasparenza, i diritti d'autore, la sicurezza e la protezione. In particolare, raccomanda di escludere dai modelli di ricerca i siti noti per ripetuti attacchi di pirateria informatica. I colossi dell'intelligenza artificiale dovranno impegnarsi inoltre a verificare che le loro conversazioni non contengano linguaggio offensivo o violento.

Ricordiamo che le regole contenute nell'atteso regolamento entreranno in vigore il 2 agosto. Diventeranno applicabili un anno dopo per i nuovi modelli e due anni dopo per i modelli esistenti. L'obiettivo della legislazione è di garantire che i modelli generici di intelligenza artificiale sul mercato europeo, compresi quelli più potenti, siano sicuri e trasparenti. Di recente un gruppo di 46 imprese – tra cui Airbus, Lufthansa, BNP Paribas, e Mistral – ha chiesto la sospensione temporanea delle nuove regole (si veda Il Sole 24 Ore del 4 luglio).

Il codice si concentra su tre aspetti: trasparenza, diritti d'autore, sicurezza e protezione

Queste aziende accusano le norme comunitarie di «mettere a repentaglio le ambizioni europee in materia di intelligenza artificiale». A loro dire, «compromettono non solo lo sviluppo di campioni europei, ma anche la capacità di tutti i settori di utilizzare l'intelligenza artificiale sulla scala richiesta dalla concorrenza globale». Molte società e anche governi avevano criticato il testo non appena era stato adottato. In risposta alle critiche, la Commissione europea ha ricordato di essere al lavoro su un progetto di semplificazione della legislazione relativa al mondo digitale.

Ancora ieri Boniface de Champris, un esponente dell'associazione CCIAA, che raggruppa le imprese informatiche, reagiva negativamente: «Dopo mesi di ritardi significativi e scadenze non rispettate, l'attuale codice di condotta impone un onere sproporzionato ai fornitori di intelligenza artificiale». Anche la nuova amministrazione americana, liberista se non libertaria in campo economico, aveva criticato la legislazione europea, troppo invasiva ai suoi occhi. In febbraio, il vicepresidente statunitense J.D. Vance aveva definito «eccessive» le norme europee in questo settore.

Il codice dovrà ora essere fatto



Bruxelles. Una copia dell'European Union Artificial Intelligence Act

Musk lancia il chatbot Grok 4 per X dopo le polemiche sui post violenti e antisemiti

Nuova versione

Per il patron di Tesla e xAI è «la più brillante intelligenza artificiale al mondo»

Marco Valsania

Dal nostro corrispondente
NEW YORK

La nuova bufera su Elon Musk si chiama Grok e riguarda la sua avventura d'avanguardia nell'intelligenza artificiale. Artificiale certo, ma più del grado di intelligenza, è un altro quoziente esibito dal chatbot basato su IA a destare scalpore, quello di estremismo e razzismo.

La corsa ai sistemi di artificial intelligence non è nuova a polemiche, nello scontro tra apostoli del tecnottimismo e detrattori che ne denunciano l'incorreggibile propensione a pericolosa disinformazione o peggio, senza contare il sospetto che, senza adeguata governance, verrà messa in pratica anzitutto per eliminare generazioni di posti di lavoro. La controversia che investe il leader di Tesla e SpaceX, oggi anche di xAI, ne è però diventata un eclatante simbolo: Musk

ha lanciato in questi giorni una nuova versione del chatbot per la sua piattaforma di social media X, quest'anno, da marzo, anche formalmente combinata con la startup xAI, madrina di Grok. E l'ha definito «la più brillante intelligenza artificiale al mondo». Ma Grok 4 è arrivato all'indomani di una debacle, che ha travolto il nuovo debutto: il chatbot aveva diffuso su X contenuto apertamente violento e antisemita, fino ad autodefinirsi «MechaHitler». E questo dopo che venerdì Musk aveva già vantato grandi passi avanti del programma.

Più precisamente: Grok su X ha erroneamente identificato una donna da una foto, denigrandola come una «radicale di sinistra» che ha «celebrato con entusiasmo la tragica morte di bambini bianchi nelle recenti inondazioni in Texas». Non si è fermato a simili j'accuse, estesi ai progressisti. Ha poi commentato sul nome dell'utente, definendolo di origine ebraica e dando via libera a valanghe di stereotipi. Nel rispondere a domande di chi gli chiedeva soluzioni al «vile odio anti-bianco», ha replicato: «Adolf Hitler, indubbiamente». E ha raccomandato un secondo Olocausto, offrendo come bonus violente narrazioni di stupri. Tra le immediate proteste, anche dell'organizzazione contro l'antisemitismo Anti-Defamation League,

che ha sottolineato i rischi di una «sovaccarica retorica estremista».

Il programma di IA è separatamente finito sotto tiro anche su scala internazionale. Magistrati turchi hanno bloccato l'accesso a Grok per insulti al presidente Tayyip Erdogan. Mentre la Polonia ha riferito il caso di xAI alla Commissione europea per possibili sanzioni legate a commenti offensivi a politici tra cui il premier Donald Tusk.

I post estremisti e hitleriani hanno però lasciato le tracce più profonde. Sono tutti apparsi in circolazione sul social media prima di essere cancellati. L'azienda e Musk hanno cercato di correre ai ripari, con una miscela di promesse di azioni e accuse di essere

caduti in trappole. «Siamo a conoscenza di recenti post di Grok e stiamo attivamente lavorando per rimuovere i messaggi inappropriati», ha fatto sapere xAI. E ha assicurato di aver già «agito per vietare l'incitamento all'odio prima dei post di Grok». Musk, da parte sua, ha affermato che «Grok è stato troppo accondiscendente davanti agli stimoli degli utenti, troppo desideroso di compiacere e di essere manipolato. Stiamo affrontando il problema».

La saga di X non è finita. AI di là dellevicende di Grok, mercoledì l'amministratrice delegata, Linda Yaccarino, che era stata portata in azienda due anni or sono per ridare stabilità al marchio e facilitare il ritorno di inserzionisti, ha annunciato le sue dimissioni. Non ha indicato le ragioni, a parte ritenere sia il momento giusto. Le tensioni con Musk e la sua volubile leadership erano però cresciute da tempo e la fusione con xAI, che di fatto l'ha vista emarginata, potrebbe essere diventato l'atto finale che l'ha convinta a lasciare. Il gruppo di social media di Musk, secondo alcune stime, è tornato a essere valutato 44 miliardi dai dieci ai quali era caduto dopo essere passato nelle sue mani. Continue crisi e controversie mostrano però che l'allarme non è cessato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La nuova bufera dopo le dimissioni, mercoledì, dell'amministratrice delegata di X Linda Yaccarino

OpenAI fa il browser per l'assalto finale

Intelligenza artificiale

L'azienda di ChatGpt

di io Products, startup hardware di Jony Ive, ex capo design Apple. Quindi dal chatbot OpenAI si allarga alla ricerca, al browser, a una futura linea di prodotti basati su intelligenza artificiale. Spingendo per una modali-

settimane, hanno affermato tre fonti anonime a Reuters, e mira a utilizzare l'intelligenza artificiale per cambiare radicalmente il modo in cui i consumatori navigano sul web. Ciò consentirebbe a OpenAI di accedere in modo

Browser Company e Brave, hanno rilasciato browser AI.

Se adottato dai 500 milioni di utenti attivi settimanali di ChatGpt, il programma di OpenAI potrebbe mettere sotto pressione un componente

proprio dalla Commissione europea e dai Paesi membri, e solo successivamente potrà essere applicato dalle imprese del settore, possibilmente dalla fine dell'anno. «Progettato congiuntamente con gli attori del settore, il codice di condotta rispetta le loro esigenze - ha assicurato Henna Virkkunen, vicepresidente della Commissione europea -. Pertanto, invito tutti i fornitori di modelli generici di intelligenza artificiale ad aderire al codice, in modo da garantire un percorso chiaro e collaborativo di rispetto della legislazione comunitaria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

è in mutazione perpetua: ora potrebbe sfidare Chrome

Luca Salvio

MILANO

OpenAI potrebbe presto lanciare un browser, quel tassello che farebbe fare alla creatura di Sam Altman un nuovo salto verso la trasformazione in piattaforma di Ai, altroché chatbot. Anche perché il browser arriverebbe dopo il debutto di SearchGPT, un motore di ricerca, e a poche ore dall'ufficializzazione dell'acquisto

ta di interazione con i contenuti ontologicamente diversa rispetto a Google (che nel frattempo cambia volto). Meno operazioni dell'utente, meno link, più agenti AI.

L'indiscrezione del browser arriva da Reuters. Una nuova mossa che viene letta in contrasto a Google, gigante che per la prima volta ha trovato un vero competitor. Chrome, il browser di Google, è largamente dominante al punto che il Dipartimento di Giustizia Usa ne ha chiesto la cessione (l'azienda si oppone).

Il nuovo browser di OpenAI dovrebbe essere lanciato nelle prossime

più diretto a uno dei pilastri del successo di Google: i dati degli utenti.

Perplexity, che possiede un popolare motore di ricerca Ai, ha lanciato mercoledì proprio un browser basato sull'intelligenza artificiale, Comet, in grado di eseguire azioni per conto dell'utente. Altre due startup di intelligenza artificiale, The

chiave del sistema di introiti pubblicitari di Google. Chrome rappresenta quasi i tre quarti del fatturato di Alphabet. Il browser di OpenAI, scrive Reuters, è progettato per mantenere alcune interazioni degli utenti all'interno di un'interfaccia simile a ChatGpt, invece di dover cliccare sui siti. Secondo la testata, inoltre, il browser consentirebbe a OpenAI di integrare direttamente nell'esperienza di navigazione i suoi "agenti" di intelligenza artificiale come Operator consentendo al programma di eseguire attività per conto dell'utente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La mossa consentirebbe all'azienda di Altman di accedere in modo diretto ai dati degli utenti, tesoro di Google